

segue dalla prima

Ora l'Inter è da scudetto

E segna quanto il cannoniere del Mila, attualmente fermo al box per un grave infortunio. Ho visto l'Inter vincere a Brescia una settimana dopo essere passata a passo di carica a Bergamo. Sono vittorie preziose, degne di una grande squadra che crede nella possibilità di raggiungere il massimo traguardo. Da ragazzino, ero un tifoso nerazzurro: non posso negare che mi renderebbe felice il titolo a casa Moratti, secondo me l'impresa è possibile soprattutto se Hector Cúper, che finora ha guidato con

mano abile la squadra, continuerà a scegliere i giocatori da schierare senza preoccuparsi del loro nome, ma badando soltanto al rendimento fornito sul campo. Faccio un esempio: ieri ha utilizzato Recoba, che non mi ha convinto, lasciando fuori Guglielminetto ed Emre, che è un giocatore molto interessante e probabilmente meriterebbe ancora più spazio. Proprio Recoba potrebbe diventare una sorta di mina vagante per la capolista. Sabato prossimo, l'anticipo di campionato metterà l'Inter a confronto con il Chievo, che ha sofferto moltissimo per venire a capo del Lecce. La verifica sarà più importante per l'Inter che non per la bella squadra veneta, che ha già superato ogni esame con la forza del suo calcio brillante e spettacolare. Dopo quanto è accaduto

in Milan-Chievo con gli errori a senso unico di Cesari mi auguro che l'arbitro si dimostri all'altezza della situazione. Altre considerazioni: la Roma fa davvero paura, ha vinto a Parma con lo stesso piglio della scorsa stagione, anche allora fu battuta da Di Vaio nel primo tempo, ma rimontò alla grande con Batistuta (doppietta). Stavolta, ci hanno pensato Assuncao (complimenti, è il miglior specialista su punizione in questo momento) e Fuser. Peccato per l'infortunio di Batistuta: ha bisogno di giocare, uno come lui. Ma Capello dispone di eccellenti rincalzi, ed anche Cassano ha capito subito che cosa significhi far parte di una grande squadra, sobbarcandosi un lavoro poco appariscente, ma importante a vantaggio di Totti e Delvecchio. E' una Roma destinata a durare nel tempo, non ho

dubbi. Il Parma è sprofondato in piena zona-retroceSSIONE. Dopo l'illusoria vittoria di Copenaghen in Coppa Uefa, la squadra ha incassato la quarta sconfitta consecutiva in campionato, cosicché Passarella non ha raccolto nemmeno un punto. Un record assurdo per l'allenatore argentino, ma direi anche per chi lo ha scelto: in una situazione tecnica ed ambientale resa delicatissima dopo il rifiuto di Ancelotti, perché la famiglia Tanzi è andata a scegliere in Sudamerica un tecnico che non aveva mai visto la squadra? E' uno dei troppi misteri - un altro è Piacenza-Bologna: perché sono state costrette a giocare nella nebbia, senza alcun rispetto verso il pubblico dello stadio e verso quello televisivo? - di questo calcio incomprensibile.

Massimo Mauro



Emerson contrastato dal parmense Almeйда G. Benvenuto/Ansa

Il Parma cede agli assi di Capello

Al gol di Di Vaio replicano Assuncao e Fuser. Bene Emerson e Samuel

Simonetta Melissa

PARMA	1
ROMA	2

PARMA: Frey 6, Djetou 6,5, Ferrari 6, Cannavaro 6,5, Sartor 5,5 (30' st Diana sv), Almeyda 5,5, Lamouchi 5,5, Falsini 7, Nakata 6 (21' st Marchionni 5,5), Mboma 5,5 (35' st Milosevic sv), Di Vaio 6

ROMA: Antoniosi 6,5, Zebina 6, Samuel 7, Panucci 5,5, Fuser 7, Emerson 6, Assuncao 7,5 (24' st Lima 6), Candela 5,5, Totti 6 (37' st Tommasi sv), Batistuta 5 (37' pt Cassano 7), Delvecchio 6

ARBITRO: Collina di Viareggio 6,5

RETI: pt 31' Di Vaio; st 4' Assuncao, 32' Fuser.

NOTE: calci d'angolo 6-3 per la Roma.

PARMA Terza vittoria consecutiva e seconda esterna di fila, per la Roma. Sono quasi tre mesi che non perde e, nelle ultime 10 partite di campionato, ha concesso solo 3 pareggi. Per il resto, ha sempre vinto. Senza quella falsa partenza, con due punti nelle prime tre giornate, sarebbe davanti anche all'Inter.

Ieri pomeriggio ha vinto a Parma, come aveva fatto lo scorso febbraio, in occasione del debutto sulla panchina gialloblù di Renzo Ulivieri. Stesso risultato e medesimo canovaccio del match. Vantaggio episodico dei padroni di casa, lenta ma inesorabile rimonta. Convincente. Al contrario della difesa giallorossa.

Ecco, al Tardini la Roma ha confermato di avere problemi in retroguardia. Il gol subito nel primo tempo non è degno dei campioni in carica e di chi punta a vincere la Champions League. Dapprima Falsini ha troppo spazio, sulla sinistra, e riesce a mettere un cross stupendo. Mboma a centroarea cerca la conclusione al volo, la sbaglia, la palla resta lì, ballonzola. Candela e Panucci sembrano guardarsi l'un l'altro, lo stesso pallone d'oro africano dà palla all'indietro, per Di Vaio, che non si fa pregare. Un altro errore l'ha commesso Zebina, sull'1-1 e per poco il Parma non ne ha nuovamente approfittato.

Il quale Parma è passato in vantaggio fin troppo presto, esattamente come alla fine del girone d'andata della scorsa stagione. Il gol avrebbe dovuto segnare a meno di un quarto d'ora dalla fine, e non del primo tempo, per avere speranze di portare a casa i tre punti. Così, invece, ha subito l'ennesima rimonta. Quasi come a Udine (da 0-2 a 3-2), oppure a Torino, da 1-1 a 3-1. La quarta sconfitta consecutiva in campionato, per il momento, non dovrebbe costare il posto a Passarella, che però rischia ancora di non arrivare al panettone, come si diceva di Sacchi al Milan, quindici anni fa.

La Roma è tosta e l'ha già dimostrato in Champions. A Istanbul aveva reggiato nel recupero, stavolta ha rovesciato la partita, definitivamente, al 32' del secondo tempo con il secondo gol in campionato di Diego Fuser. ex azzurro ed ex capitano della Lazio, a Parma aveva vinto tre coppe in cento giorni, con Malesani, ma era passato di moda in fretta, esattamente come l'allenatore di allora. Scartato come un ferro vecchio, a giugno. Capello l'ha preso come alternativa a Cafu e lui sta dando parecchio. «Ho ancora una speranza per Giappone e Corea 2002», diceva al momento del trasferimento a Roma. Diffi-

Capello: «Siamo stati bravi»

PARMA Con la Champions League discretamente archiviata, per un paio di mesi, e la coppa Italia che rappresenta un diversivo per le riserve, la Roma ha l'occasione, nel prossimo mese, di spiccare il volo verso il primo posto. Il calendario le dà una mano inconsueta: quattro partite all'Olimpico su cinque: Milan, Brescia, Torino e Verona, inframmezzate da una sola trasferta, nell'ultima giornata del 2001, al Bentegodi con il Chievo. Lasciando 2-3 punti, la Roma potrebbe riprendere l'Inter. Capello si è rifatto ardentissimo. In Europa non osa, utilizzando generalmente un solo attaccante, oltre a Totti, in campionato sì. «Ho ritenuto giusto - spiega - rischiare i tre attaccanti, dall'inizio, anche se Delvecchio era all'80% della condizione, come avevo anticipato. I tre davanti si possono impiegare, a patto che ci sia anche lui. Altre combinazioni mettono in difficoltà il centrocampista e la difesa, questo non l'ho mai nascosto». Roma quasi perfetta, peraltro, a Parma. «Siamo stati bravi a giocare un buon calcio, veloce. Siamo stati determinati, nonostante lo svantaggio. Abbiamo sbagliato poco, eccetto la situazione del gol di Di Vaio, in cui peraltro eravamo in superiorità numerica». Batistuta dà appuntamento a tutti al 2002, per un nuovo malanno muscolare. «Questo infortunio non ci voleva - dice -. Capita purtroppo quando avevo raggiunto la forma migliore (siamo sicuri?, ndr). Ronaldo insegna che non bisogna mai mollare».

s.m.

che si concretizzi, eppure è giusto che continui a rinvigorirla. A distanza di una settimana, il suo gol nel finale è valso due punti in più, alla Roma. Con il Venezia aveva colpito nel primo minuto di recupero, sempre sfruttando una leggera deviazione, a Parma si è ripetuto, complice Cannavaro che sulla trietta ha contribuito ad alzare la parabola che ha sorpreso Frey. Il portie-

rino del Parma è bravo, sulle conclusioni ravvicinate e negli uno contro uno, non altrettanto sui tiri da lontano. La punizione di Marcos Assuncao, al 4' della ripresa, infatti, per quanto bella, non era davvero imprevedibile. Parabola perfetta, ma non angolattissima. Lui nemmeno si è mosso.

Non è bastato il miglior Parma della stagione per arginare una Roma capa-

te di costruire una dozzina di palle gol. Fra cui un tiro al volo splendido, di Totti, al 14' del primo tempo, e una bellissima parata di Frey al 28' della ripresa, contro Cassano.

Fra parentesi, Batistuta è uscito prim'ancora che finisse il primo tempo, per un problema alla coscia, come nel derby, ma Cassano davvero non l'ha fatto rimpiangere. La cosa più diverten-

te del pomeriggio, tuttavia, è stato uno striscione del centro di coordinamento Parma Club contro la dirigenza del Parma: «Fedele, Larini, Ceresini, continuano i casini! Per favore, Cavaliere, li prenda a calci nel sedere». Riuscita sintesi dell'umore di una tifoseria che, a questo punto, inizia seriamente ad aver paura di retrocedere, anche se la zona salvezza resta pur sempre a due lunghezze.

Zaccheroni cala il tris, sbancato Mancini

All'Olimpico la Lazio prosegue la linea vincente travolgendo la Fiorentina: gol di Poborsky, Crespo, Claudio Lopez

Max Di Sante

LAZIO	3
FIorentina	0

LAZIO: Marchegiani 6, Negro 6, Nesta 6,5, Couto 6,5, Cesar 6, Poborsky 6,5 (41' st Mendieta sv), Giannichedda 6,5, Liverani 6,5 (36' st Fiore sv), Stankovic 6, S. Inzaghi 6,5, Crespo 7 (36' st Lopez 6)

FIorentina: Manninger 6,5, Ceccarelli 5, Torricelli 5, Moretti 5, Vanoli 5, Tarozzi 5 (20' st M. Rossi sv), Di Livio 6, Baronio 5,5, Amoroso 5 (28' st Benin sv), Nuno Gomes 4, Ganz 5,5 (20' st Vakouftis sv)

ARBITRO: Bertini di Arezzo 6,5

RETI: nel pt 12' Poborsky; nel st 14' Crespo, 41' Lopez.

NOTE: angoli: 6 a 4 per la Lazio. Espulso Baronio per proteste.

ROMA Quanti minuti dura Lazio-Fiorentina? Forse 12, finché non crolla per la prima volta il muro di sabbia costruito da Mancini davanti a Manning. O forse fino al 17' del secondo tempo, quando Baronio si fa espellere per una protesta inutile quanto ingiustificata. Certo è che il confronto dura molto meno dei 90 minuti canonici, perché oggi Lazio e Fiorentina sono squadre di due categorie diverse anche in 11 contro 11. In più Mancini deve rinunciare a Morfeo, l'ultimo giocatore viola che potrebbe forse mettere un po' di fosforo in una squadra, all'Olimpico schierata con il 4-4-2, che riesce a far sembrare velleitari anche i passaggi elementari. Dall'altra parte la Lazio coglie il quinto successo consecutivo in campionato, segna tre gol tutti belli ed altri ne potrebbe realizzare se non fosse per un ottimo Manning, che para tutto il parabile. Alla fine la curva nord, sulle note di "gingle bells", canta «serie B, serie B, tornerete in B». Coro al quale il centinaio di tifosi viola, loro si "irriducibili", non trova parole per replicare. Uno striscione del tifo di casa invoca Nesta ministro della difesa, ma basta poco per capire che sarebbe sufficiente un sottosegretario a fermare Ganz e Nuno Gomes. Le due punte viola spesso si pestano i piedi e solo il primo riesce, al 22', ad essere pericoloso girandosi bene in area laziale.

Marchegiani è bravo a respingere ed è inutile il gol di Gomes, ormai finito in fuori gioco. Questa resterà l'unica vera parata del numero 1 biancazzurro.

Mancini torna per il secondo anno all'Olimpico da avversario e ne esce con lo stessoatteggiamento al passivo. Ma lo scorso campionato era una Fiorentina volutamente senza Toldo, Rui Costa, lasciati a riposo in vista della finale di Coppa Italia, poi vinta. Oggi quei giocatori, per un motivo o

per l'altro, non ci sono più e si vede. Ed il lavoro sulle fasce di Poborsky e Stankovic potrebbe dare i suoi frutti già prima del 12'. Al 9' su un

cross del ceo, Ceccarelli si attacca alla maglia di Inzaghi e lo tira giù. L'arbitro Bertini però, forse coperto, non fischia nulla.



SERIE B. Il bomber batte l'Empoli, spedisce il Como solo in testa e guida la classifica dei bomber. Anche Reggina, Bari, Napoli e Messina ok con nomi d'oltreoconfine

La nuova vita di Oliveira, stella al gran ballo degli stranieri

Walter Guagnelli

Luis Oliveira fa proseliti e la serie B diventa internazionale. La sedicesima giornata di campionato coi suoi 32 gol (e manca il posticcio di stasera fra Modena e Genoa) si trasforma in una santabarbara di reti, rigori, rimonte e colpi di scena al centro della quale - sistematicamente e in maniera decisiva - i giocatori stranieri. Oliveira a parte, sono quasi tutti elementi dai nomi che dicono poco alla grande platea calcistica, ma proprio per questo da applaudire e seguire con attenzione.

Si parte ovviamente da Oliveira ancora una volta determinante. Nel big match di Empoli il brasiliano naturalizzato belga realizza l'undicesimo gol, resta solo in vetta alla

classifica cannonieri e regala la vittoria al suo Como che scavalca la squadra toscana e si riporta in testa alla graduatoria in splendida solitudine. L'aria del lago e la "cura" Dominisiani hanno fatto bene all'ex cagliaritano, fiorentino e bolognese nella sua seconda fortunata giovinezza: a questo punto il ritorno in serie A non è più un miraggio. Ma le fortune del Como sono legate anche alle prodezze di altri stranieri: il centrocampista jugoslavo Dundjerski, scartato dall'Atalanta, e il difensore bosniaco Music arrivato da Sarajevo.

La Reggina (pareggio nell'anticipo con la Salernitana) si conferma quarta forza del campionato grazie ai gol del "figlio d'arte" Gianluca Savoldi, ma anche dell'undicenne Leon, partito dalla panchina per diventare protagonista della rimonta calabrese. Il successo del

Bari sull'Ancona è targato Nigeria: il ventiseienne attaccante Raphael Chukwu si è trasformato in sapiente spalla di Palmieri. Suo il gol-vittoria sui marchigiani che pure mandano in rete il difensore jugoslavo Bolic. E adesso, grazie alla gestione Perotti, il Bari può continuare la risalita verso posizioni più prestigiose e giocare a carte scoperte per la A.

Reti strane anche per un Napoli martoriato da una crisi societaria sempre più angosciata. I giocatori, nonostante la perenne incertezza ai vertici, mostrano serietà e forza d'animo. Lo dimostra il largo successo su Cosenza peraltro in buona condizione grazie al nuovo corso di Mondonico. Il Napoli vince grazie agli exploit di due centrocampisti: il cecho Jankulovski e il brasiliano Mouton. Rete inutile perché i siciliani vengono messi ko alla

successo del Messina a Padova col Cittadella. La squadra siciliana, guidata in sana umiltà da Arrigoni, conquista i 3 punti grazie ad un gol del ventiduenne attaccante cileno Julio Ricardo Gutierrez arrivato dall'Udinese. L'1 a 0 spinge a metà classifica la matricola isolana e getta nel più nero sconforto Ezio Glerean, allenatore del Cittadella, una delle squadre più spregiudicate della B. Alla vigilia della partita il presidente del club veneto aveva chiesto all'allenatore di rivedere il troppo richiesto 3-4-3. Sollecitazione solo in parte recepita da Glerean. Il ko col Messina col conseguente ultimo posto in classifica, finirà per far "saltare" la panchina. Nella giornata va segnalato anche il gol di un altro straniero, l'argentino La Grotteria del Palermo. Rete inutile perché i siciliani vengono messi ko alla

Favorita da un Vicenza finalmente in salute. In chiusura i due importanti successi, stavolta arrivati grazie al "made in Italy", di Siena e Sampdoria. La squadra toscana recepisce subito l'effetto Guerini e vince a Crotone lasciando l'ultimo scomodissimo posto in classifica. In gol due onesti operai del pallone: Zampagna e Passoni. I doriani di Bellotto strapazzano la Ternana, lasciando nella più cupa disperazione il presidente umbro Agarni, che ha licenziato l'allenatore Agostinelli sperando di risalire la china con l'esperto Tobia. Niente da fare. La Ternana ora è in fondo alla classifica con Cittadella e Crotone. Da favorita d'obbligo per la risalita in A, nello spazio di tre mesi è diventata una squadra allo sbando, incapace di reagire alla lunga crisi.